



## Mémoire de fille

*Annie Ernaux*

[Download now](#)

[Read Online](#) ➔

# Mémoire de fille

*Annie Ernaux*

## Mémoire de fille Annie Ernaux

"J'ai voulu l'oublier cette fille. L'oublier vraiment, c'est-à-dire ne plus avoir envie d'écrire sur elle. Ne plus penser que je dois écrire sur elle, son désir, sa folie, son idiotie et son orgueil, sa faim et son sang tari. Je n'y suis jamais parvenue."

Dans Mémoire de fille, Annie Ernaux replonge dans l'été 1958, celui de sa première nuit avec un homme, à la colonie de S. dans l'Orne. Nuit dont l'onde de choc s'est propagée violemment dans son corps et sur son existence durant deux années. S'appuyant sur des images indélébiles de sa mémoire, des photos et des lettres écrites à ses amies, elle interroge cette fille qu'elle a été dans un va-et-vient implacable entre hier et aujourd'hui.

## Mémoire de fille Details

Date : Published April 1st 2016 by Gallimard

ISBN :

Author : Annie Ernaux

Format : Kindle Edition 160 pages

Genre : Nonfiction, Cultural, France, Roman, Autobiography, Memoir

 [Download Mémoire de fille ...pdf](#)

 [Read Online Mémoire de fille ...pdf](#)

**Download and Read Free Online Mémoire de fille Annie Ernaux**

---

# From Reader Review *Mémoire de fille* for online ebook

## Delphine says

Ce livre -que je classe difficilement comme un roman - est merveilleux, il est jusqu'à présent mon préféré d'Annie Ernaux, que je vais bientôt devoir classer dans la catégorie mentale de mes auteur-e-s préféré-e-s (ce que je n'ai plus fait depuis des années).

Les réflexions sur l'écriture et la temporalité sont vives, sans tomber sans l'herméticité du philosophe. Le récit d'une jeunesse difficile à saisir, excessive et rapidement déçue, dans lequel je me reconnais avec étonnement.

Un plaisir à lire.

---

## Gabril says

Abbiamo l'Arte per non morire di Verità (Nietzsche)

Esplorare il baratro tra la sconcertante realtà di ciò che accade nel momento in cui accade e la strana irrealtà che, anni dopo, ammantava ciò che è accaduto. Questo Ernaux fa, con grazia e sapienza, per disvelare l'essenza e il senso di quella ferita che le ha permesso di attingere alla scrittura come luogo dell'anima dove trovare rifugio. In sé e verso gli altri. Intimo e raffinato.

---

## Daniel says

Coudonc, je les aime donc ben, elles. Celle de 58 autant que celle de 2016.

---

## Fernando Jimenez says

Uno de los últimos libros de Ernaux es quizás el más complicado de su carrera literaria. La narración sobre el hecho traumático de su primera experiencia sexual con un hombre es una indagación sobre sí misma como si fuera otra y un tratado de investigación autobiográfica.

---

## piperitapitta says

«La memoria è una maniacale attrezista di scena»

Nella mia scarsa conoscenza delle lingue straniere (in questo caso il francese) mi permetto di cogliere delle sfumature nelle parole, che forse, a volte, sfuggono ad altri più disinvolti di me nell'uso, nella lettura o nella traduzione delle stesse.

Sostenuta dalla lettura di questo nuovo romanzo, (memoir?) di Annie Ernaux, mi sono trovata più volte a riflettere sull'importanza che ha quella "A" usata in traduzione da Lorenzo Flabbi, a discapito della quasi

istintiva traduzione italiana “memorie”. Ma “mémoire” non è “mémoires”, così come fra “memorie” e “memoria” corre una sottilissima differenza, che è quella che l’autrice ha voluto regalarci.

Ecco, Annie Ernaux non ha compiuto un semplice, forse nemmeno troppo interessante, lavoro di memorie sulla ragazza che è stata nel lontano 1958 - *Non cerco di ricordarmi, cerco di esserci* - e in questo senso “Memoria di ragazze” non è un libro di memorie di Annie Ernaux - ma ha voluto indagare, frugare, riportare in vita, il ricordo di sé, in altre parole il ricordo che ha di sé, la sua memoria, utile (a lei) per trovare il modo di congiungere la ragazza che è stata, in quell’anno che ha segnato la sua esistenza di futura donna e di futura scrittrice e intellettuale, alla donna di oggi.

Lo fa partendo dalla vacanza in cui, diciottenne ragazza di provincia, arriva come educatrice in una colonia estiva. Lo fa partendo da un episodio scabroso che la coinvolge. Lo fa mettendo al nudo, davanti ai nostri occhi, e sotto la propria impietosa lente indagatoria (Annie Ernaux non risparmia mai se stessa e le sue azioni ogniquale volta scrive di sé: che siano le relazioni familiari, sociali in genere, o amorose, lei è sempre priva di generosità nei suoi confronti - *Avere le chiavi per capire la vergogna non dà il potere di cancellarla.*) le proprie azioni, la propria sessualità, i propri sogni e le proprie aspirazioni.

Condanna sé, così come condanna gli altri, così come, allo stesso modo, cerca di scavare nella memoria per riacciuffare i pensieri di allora più che gli avvenimenti e i fatti.

Ecco, in questo senso *Memoria di ragazza* non è le memorie della ragazza Annie Ernaux: *Memoria di ragazza* è la ricerca, attraverso il consueto (splendido, a mio avviso) procedere dell’autrice (che aiuta il lettore a orientarsi nella sua epoca attraverso avvenimenti, canzoni, romanzi e descrizione di foto di quell’anno), della memoria che ella stessa ha di sé, della volontà di riacchiappare quel filo dei pensieri di allora per ricondurli a quelli di oggi.

Ne esce un ritratto sociale gretto e ipocrita, bigotto e al tempo stesso libertino: tutto quel che succede non deve apparire, ma deve, rigorosamente, avvenire nel chiuso delle stanze, nel buio dei corridoi della colonia, laddove gli educatori ai quali venivano affidati i bambini delle elementari avrebbero avuto bisogno, a loro volta, di essere educati alle relazioni sociali e ai rapporti interpersonali; ne esce un disegno di sé acerbo, disorientato, ancora in nuce.

La giovane Annie Duchesne (Annie D., come si appella a indicare la volontà di allora di scappare dal proprio cognome e dalle proprie origini contadine, oppure Lei, a distinguerla dalla Annie di oggi) si scontra con il giudizio degli altri, con la vergogna, con il proprio desiderio di transitare attraverso la scoperta del sesso e dall’amore, con la volontà (e l’incapacità iniziale) di comprendere sin dall’inizio la strada da percorrere, con quel tentativo, che a volte le appare fin troppo evidente, di colmare la differenza che c’è fra lei e i suoi coetanei di provenienza borghese.

Ma la Annie Ernaux di oggi è inequivocabilmente il risultato della strada fatta dalla Annie Duchesne di allora, di tutta la strada che Annie Duchesne ha dovuto percorrere per liberare se stessa, e Annie E. ce la spiega senza vergogna. D’altra parte lei, soprattutto lei, ha «*l’Arte per non morire di Verità.*» [Friedrich Nietzsche]

«*Quello che conta non è già che succede, è ciò che si fa di quel che succede.*»

«*Ho ricevuto la vita come uno schiaffo*

*E come si fischia a una sconosciuta*

*L’ho seguita senza conoscerla»*

[Pierre Loizeau]

---

## Luca says

Nuova puntata dell’autrice che ha reinventato la biografia, sapendo costruire opere in cui attraverso i suoi

occhi, le sue parole, le sue sensazioni riescono a filtrare non solo la cronaca, gli affetti familiari e la storia, ma anche *l'esprit du temp*.

In questo libro il dialogo con il lettore si espande, fino allo sdoppiamento tra autrice e oggetto dei ricordi: "la ragazza di S.", e descrive gli anni del distacco non solo dal Posto natio, ma anche della formazione della propria natura di donna.

Dura e severa con se stessa come e più che con gli altri, la Ernaux descrive il processo di crescita di una giovane donna, perennemente dubbiosa sul fatto di essere adeguata, alla moda, che solo col tempo imparerà a cercare in se stessa la forza di affrontare il giudizio degli altri.

---

## **Peter says**

„Nichts zählt, was passiert, sondern das, was man aus dem, was passiert macht.“ Die Frage, ob dies wirklich so ist, versucht die Autorin anhand ihrer eigenen Biographie zu beantworten. Dabei steht ein Ereignis im Zentrum: ihre grobe sexuelle Initiation als 18jährige Betreuerin in einem Ferienlager durch den älteren Chefbetreuer. Dieses Erlebnis und die folgende Nichtbeachtung durch den von ihr Angebeteten bringt das Mädchen (in dieser distanzierten Sprechweise bezeichnet die Autorin ihr jüngeres Ich), das zuvor nur die sittenstrenge Welt eines Mädchengymnasiums kannte, völlig aus der Bahn. Sie versucht sich und ihr neues Körperempfinden in der Gruppe und im Zusammensein mit anderen Betreuern einzuordnen, nur um schließlich als die „kleine Nutte“ abgestempelt zu werden.

Dieses schockierende Erlebnis („Das große Gedächtnis der Scham ist sehr viel klarer und erbarmungsloser als jedes andere.“) und die körperliche Verstörung lässt sie an Bulimie erkranken und Zyklus versiegen. Ihre Lage verschlimmert sich noch durch die Fehlentscheidung eine Ausbildung zur Grundschullehrerin zu beginnen. An ein Studium wagt die aus kleinen Verhältnissen stammende Annie damals noch nicht zu denken. Die Wendung bringt erst ein halbjähriger Aufenthalt in London als Au-pair-Mädchen, wo sie sich in der Spiegelung in ihrer damaligen Freundin wiederfindet und den Entschluss fasst, trotz allem ein Literaturstudium zu wagen.

Ich war mir nicht sicher, ob mir dieses Audiobuch zusagen bzw. überhaupt etwas sagen wird. Zu fern schien mir (der ich keine Schwester und nur Söhne habe) die Lebenswirklichkeit einer jungen Frau von 18 bis 20 Jahren. Aber gerade diese Unkenntnis machte das Zuhören spannend und bereichernd. Sehr angenehm war dabei auch die Stimme von Maren Kroymann, die das Buch in unaufdringlicher, aber klarer Sprache eingelesen hat.

---

## **Nora Eugénie says**

No he podido evitar verme reflejada en la Annie D. del 58, 59, 60, 62. Su trayectoria es muy parecida a la mía y reconozco en ella la necesidad de rebeldía y libertad de cuando estás en la línea entre la adolescencia tardía y la primera juventud, y después las prioridades, y equivocarte, y emigrar, y reencontrarte. Y cómo yo también vuelvo a esos años una y otra vez en la que fui otra, tan distinta a la de ahora, y me he rechazado, indignada, estupefacta, confundida de hallarme joven y hacer y decir y vivir cosas apresuradamente sin meditarlas demasiado. Pero no es acaso esa la historia de tantas.

---

## Mariafrancesca di natura viperesca sta con Orlando says

### L'Arte per non morire di Verità. [Friedrich Nietzsche]

Proprio grazie alla definizione di una competente estimatrice della Ernaux ho potuto portare presto a termine, alla fioca luce di una lampadina 30 watt, Memoria di ragazza. Scrive:

*"... è un po' un bluff editoriale: capitemi bene, non per il contenuto ..., quanto per la veste editoriale ... : insomma, interlinea e margini... come dire...ampi, caratteri giganteschi..."*

Che accadesse in quel '58 che possa ritrovare nella mia memoria di bambina – come ho già detto riguardo a “Gli Anni” ci separano undici anni meno tre mesi – senza fare un giretto nel web, cosa a cui lei stessa ricorre per definire lo scenario in cui si mosse in quel “vergognoso” anno?

Sicuramente c'è “Volare” di Modugno che vinse in una notte fredda e piovosa; c'è la morte della mia nonna materna il 14 febbraio (data che solo 10 anni più tardi sostituii come il festoso S.Valentino ); c'è la tristezza di un lutto che temevo lungo sei mesi (compresa l'astinenza dalla tv e dalla radio) ma che fu interrotto, prima parzialmente, per permettermi di ascoltare le fiabe del programma radio per ragazzi ; e poi definitivamente grazie alla polmonite di mia sorella che ci “impose” una lunga vacanza al mare come non ne ricordo prima; e, grazie a wiki, ho potuto collocare in una data definita, la comparsa delle due belle e maggiorate cugine di mia madre con vestiti scollacciati, una a pallini e l'altra a fiori, e gonne ruota, scarpe bianche col tacco e borse a panierino (roba feticcio che utilizzai nelle mie fantasie di bambina che si fantasticava donna): proclamavano ridendo, mentre mi pizzicavano, di votare partito comunista. Era, come ho scoperto, la domenica del 25 maggio, giorno delle elezioni politiche.

Le cattive ragazze, che mi affascinavano, votavano partito comunista e per lungo tempo associavi le due cose: il comunismo non era per le ragazze per bene.

Non ho ricordi in comune con la Annie relativi a quell'anno eccetto Dalida con Lazzarella (però la sua è un'altra canzone che ho conosciuto più tardi ), e l'atmosfera di quel mondo provinciale e poveraccio da cui cominciai a fuggire con la lettura: più Emma che Annie.

La Ernaux non vuole evocare nessun passato: vuole essere in quel passato; ma le sue ricerche, quasi archeologie per ritrovare la Lei rimossa, non possono non coinvolgere.

Le nostre strade divergono dal '58 al '68. Avviene in quel lasso quello che può sembrare lo sdoganamento sessuale femminile e il “sembrare” non è buttato lì a caso: posticipato di dieci anni, pur non provando quella vergogna incancellabile di essere stata una ragazza cattiva nonostante l'allentamento dei costumi, persiste un disagio nel rievocare ( rigorosamente en passant) i miei diciotto anni che assomiglia tanto a un senso di umiliazione.

Lei soffrì, dopo la agita “sessualità libertina fuori tempo storico”, con tutta se stessa fino alla bulimia e all'amenorrea, un'autopunizione estrema.

Mentì a se stessa e agli altri per riacquistare almeno una verginità psichica, creduta persa quella fisica in maniera umiliante e eccitante allo stesso tempo. Spietatamente si racconta: si era esaltata per l'effimero potere di tenere in pugno il desiderio di un uomo, che reiterava ad ogni avance dopo essere stata abbandonata dal H., il suo amante di due notti.

Istante di potere femminile di cui un maschio si vendica in un modo o nell'altro: con l'umiliazione di un disinvolto abbandono o attraverso il branco che si sente autorizzato a “provarci” e a fare oggetto di pubblico scherno colei che per quell'istante può tenerlo in pugno.

La Annie ripercorre quelle sei settimane di “cupio dissolvi” nella colonia, dove era andata come educatrice; come ho già detto, forse suo malgrado, non può non evocare i tanti e diversi cupio dissolvi delle donne che si

sottomettono all'abuso di potere maschile: pulsione di sottomissione a cui non possono dare il nome di desiderio.

Per quella incredibile abilità che possiede la sua scrittura di transustanziare il suo corpo nel corpo di tutte le donne, non ci si può non immergere e riflettere sulla condizione psico-sociale della donna di ieri e di oggi.

Nemmeno Annie sa spiegarsi il suo comportamento e nemmeno lo vuole. La cosa che ha imparato da quell'esperienza che ripercorre è il pericolo profondo di darsi senza riflettere sui rapporti col maschio senza, però, che tale sapere le abbia impedito, come confessa, di schermarsi nei rapporti amorosi seguiti a quell'infelice battesimo.

Ma è mai finito il tempo per una donna di poter disporre del proprio corpo senza essere giudicata una ragazza cattiva?

Fortunatamente lei ha *L'Arte per non morire di Verità*. [Friedrich Nietzsche]

---

## Marcello S says

*Non so che senso avesse per me quel gesto, fotografare la stanza. Nei quarantanni successivi non l'ho più fatto, non ci ho nemmeno mai pensato. Forse volevo conservare la traccia di un'infelicità e di una metamorfosi che, oggi, mi sembrano simboleggiate dai due oggetti al centro dell'immagine: il vestito, quello che avevo indossato più spesso alla colonia l'estate precedente, e il tavolo, su cui avevo passato tante ore a studiare filosofia.*

*Oggi guardo la foto con una lente d'ingrandimento, per scoprirvi dettagli ulteriori. (...) Non cerco di ricordarmi, cerco di esserci, senza propaggini, senza sforare, solo in quel preciso istante, essere in quello stanzino di uno studentato femminile con la macchina fotografica in mano. Essere nell'immanenza pura di questo istante in cui sono una ragazza di quasi diciannove anni nell'atto di fotografare il luogo che, come lei sa bene, sta per abbandonare per sempre.*

Annie è stata una delle migliori scoperte dell'ultimo paio d'anni.

Stavolta però non mi ha molto entusiasmato.

Non saprei dire se perché il suo stile ha iniziato un po' a stancarmi o se perché i presagi di grandi segreti da svelare si sono dispersi in bolle di sapone.

(Forse) ci rivediamo al prossimo giro. [66/100]

*Come siamo presenti, noi, nell'esistenza degli altri, nella loro memoria, nel loro modo di essere, persino nei loro gesti? Incredibile sproporzione tra l'influenza sulla mia vita delle due notti passate con quest'uomo e il nulla della mia presenza nella sua.*

*Non lo invidio, sono io che scrivo.*

---

## Manuela says

*«Esplorare il baratro tra la sconcertante realtà di ciò che accade nel momento in cui accade e la strana irrealtà che, anni dopo, ammantava ciò che è accaduto.»*

---

## **Maud Lemieux says**

Annie Ernaux est plus que jamais pertinente. Un seul mot: Wow.

---

## **Cecilebe says**

Waow. Premier livre d'Annie Ernaux que je lis, livre choisi parce que je ne savais pas quel autre livre acheter et qu'il était là, bien en évidence, et qu'à force d'entendre parler de l'écrivaine, il a fini par s'imposer. Je ne savais pas à quoi m'attendre donc et je suis ravie. L'écriture est juste sublime. Le procédé (parler de soi en "elle" – le passé – en "je" – le présent –) est intelligent et fin : on n'est forcément plus vraiment soi quand on parle du soi d'avant.

J'ai du mal à en parler mais ce rapport à la honte, au corps, au désir, à la difficulté à oublier ce qui a marqué le corps, à s'en défaire, à laisser un souvenir imprégner la suite de l'expérience, à déterminer le présent, les choix, la suite, bref, je pense que tout ça traverse la vie d'une femme à un moment ou à un autre et je ne l'ai jamais lu avec autant de justesse.

---

## **Giulia\_ says**

Questo libro mi ha fatto venire, -letteralmente-, i brividi. Brividi per una lettura vertiginosa, terribilmente sentita e, quindi, un po' insana. Il mio unico rammarico è di essermi avvicinata alla Ernaux con questo romanzo, l'ultimo da lei scritto: il 'buco inqualificabile'. Se siete in tempo, cominciate dai romanzi precedenti: seguite il lungo, tormentato percorso che l'ha portata ad affrontare gli eventi del '58 solo nel 2016. Comunque, un capolavoro.

---

## **Theobaldino says**

Comment (se) raconter à cinquante ans d'intervalle ? Comment évoquer ce moi d'hier tellement éloigné de soi aujourd'hui ? Comment parler de l'étranger que nous sommes devenu pour nous-même, des années après ? Annie Ernaux dans son incessante quête, non pas de soi, mais du réel, descend très loin dans les méandres de sa mémoire pour mettre au jour son été 58. Cette descente dans les profondeurs des souvenirs, dans les strates de la mémoire raconte la naissance d'un écrivain, tout comme le livre raconte, au fil des pages sa propre conception.

Souvent, chez Annie Ernaux, cette mise au jour est suivie d'une immense lumière pour elle, trouvée dans la traversée de ce qui la relie aux autres (la mise au jour servant de lanterne à l'autre). Pas de lumière dans ce Mémoire d'une fille, sinon des éclairs fulgurants qui sortent des anfractuosités de la remémoration. Le livre n'en a que plus de beauté et de force.

---